

Limitazione Di Cristo

Nei seminari e nella letteratura che riguarda la vita spirituale dei presbiteri diocesani, i consigli evangelici di povertà, castità e obbedienza non sono oggetto di particolari approfondimenti e vengono evocati prevalentemente nel loro aspetto moralistico o riservati alla vita religiosa dei consacrati. Il volume si propone di esaminare i tre impegni nella loro ricchezza dottrinale, spirituale, ascetica e pastorale, considerandoli come un unico consiglio visto da tre prospettive diverse. Il punto di riferimento è infatti unico – Cristo – la finalità è identica, cioè vivere l'amore a Dio e al prossimo secondo il carisma della vocazione presbiterale, e la prospettiva è diversa in base al contenuto specifico. L'obiettivo è mostrare come i consigli non siano qualcosa di secondario o accessorio all'identità sacerdotale, ma una parte integrante tanto da coinvolgere la dimensione spirituale e apostolica del presbitero. La prospettiva del testo è pedagogica, perché i destinatari sono soprattutto i seminaristi che stanno compiendo il loro cammino formativo e i presbiteri già impegnati nell'attività pastorale. Finalmente una visione del Cristianesimo moderna, potente e libera dal dogmatismo. Quest'opera dimostra attraverso una yogica lettura dei Vangeli l'unità di tutte le religioni, donando nuova autorevolezza alle parole di Cristo e mostrandone la completa compatibilità con le recenti scoperte della scienza. 400 pagine. «Un grande dono all'umanità! Un tesoro di cui essere grati». –Neale Donald Walsh, autore della serie Conversazioni con Dio «Ogni lettore, sia egli cristiano oppure no, ha un profondo debito di gratitudine nei confronti di Kriyananda e Yogananda». –Prof. Ervin Laszlo, Candidato al Nobel per la pace «Una visione di Gesù, di Dio e della vita stessa molto più ampia e profonda di quanto avremmo mai potuto immaginare...». –Dott. Paolo Lissoni, teologo «Un cuneo di spiritualità, robusto e poetico, forte e dolce, nella tormentata storia d'Occidente che oggi dubita di tutto ... Leggi le Rivelazioni. Avrai un input di sguardo fresco, di voglia di ficcar gli occhi per vedere, vedere veramente... Di questo sono grato a Yogananda e a Kriyananda». —Prof. Michele C. Del Re, studioso di religioni «In un mondo apparentemente intento a immolarsi sull'altare dell'estremismo religioso, c'è urgentemente bisogno di questo messaggio eterno e unificante». —Larry Dossey, scrittore «Questo libro non vuole essere l'affermazione di nuove verità dogmatiche su Cristo, ma contribuire a riflettere su di Lui per reinterpretarlo nella Libertà della Verità dell'Amore ... Non capire Cristo intellettualmente, ma vivere il Cristo che è in noi». —Dr. Paolo Lissoni, medico, studioso di teologia

La circostanza che ha originato la realizzazione del volume è data dal fatto che l'autore si prepara a lasciare, dopo venticinque anni, l'insegnamento biblico a Bologna, perché chiamato a ricoprire l'incarico di rettore dell'Almo Collegio Capranica di Roma. Gli studi raccolti coprono un ampio spettro dal punto di vista della materia indagata e del loro genere e sono tutti contraddistinti da alcune costanti ermeneutiche: interesse teologico rigoroso, preoccupazione culturale senza incertezze, sensibilità pastorale originale legata a un'acutezza di lettura spirituale. Se l'autore è principalmente uno studioso dei Vangeli sinottici, è l'insieme del Nuovo Testamento a costituire l'orizzonte della sua ricerca. La sua esegesi s'intreccia volentieri con la teologia, la spiritualità, l'attenzione al presente e al futuro della Chiesa. Nel commentare i testi biblici, egli resta costantemente interessato a una lettura delle Scritture che parli all'oggi della Chiesa e del credente e, parimenti, alle situazioni caratteristiche del mondo contemporaneo.

Qual è la centralità del mistero pasquale di Cristo nella predicazione di Agostino di Ippona? Quali gli elementi principali evidenziati? Quale la relazione tra il mistero pasquale di Cristo e l'esistenza credente? Il presente studio, attraverso l'analisi dei Sermones ad populum di Agostino, cerca di trovare risposte alle suddette domande movendo da due premesse. In primo luogo si evidenzia la centralità teologica del mistero pasquale di Cristo: da tale evento prende origine sia la riflessione cristologica che antropologica; in secondo luogo si considera il legame profondo tra dimensione speculativa e pastorale, quindi, tra teologia ed esistenza credente. In altre parole, la pasqua di Gesù viene riconosciuta come il luogo sorgivo e normativo per comprendere l'identità di Cristo e del cristiano.

Penetrare nel vissuto esperienziale e spirituale della cristificazione di Paolo di Tarso e l'intento principale delle pagine di questo studio contemplativo e di esegesi spirituale che desiderano chiedere all'Apostolo delle Genti di entrare nel mistero della sua vita., trasformata nell'Evento di Damasco. L'esperienza dell'incontro con Cristo permette a Paolo di insegnarci il suo sentire teologico e spirituale, aiutandoci a giungere, come lui, ad essere profumo di Cristo (cf 2Cor.2.15). Il procedere di questo itinerario di riflessione si apre con uno sguardo sulle tappe salienti della vita di Paolo per poi passare a riflettere sull'esperienza dell'Evento di Damasco., descritta dalle lettere autobiografiche e dallo scritto lucano degli Atti. L'Autore, infine, si sofferma su alcune tematiche teologico-spirituali proprie e specifiche di Paolo, frutto della sua esperienza di cristificazione con il Signore Gesù, così da accogliere e vivere l'invito di Paolo stesso: Fatevi miei imitatori come io lo sono di Cristo Gesù (cf 1Cor 11.1). Fabrizio Pieri, sacerdote diocesano, e nato a Roma nel 1962 ed ha ricevuto l'ordinazione sacerdotale nel 1988. Ha conseguito la Licenza in Teologia ed il Dottorato in Spiritualità presso l'Istituto di Spiritualità della Pontificia Università Gregoriana, dove insegna Spiritualità biblica dal 1998. Oltre all'insegnamento e alla ricerca svolge il ministero della predicazione di corsi di esercizi spirituali e di accompagnamento e direzione spirituale. E' membro dell'Istituto Gesù Sacerdote della Famiglia Paolina.

Una straordinaria presenza ammantata di mistero: così si pone la Sindone sul cammino dell'umanità desiderosa di dare risposta ai quesiti che coinvolgono il senso più profondo della sua esistenza. Quell'antico telo ha avvolto davvero Gesù? L'immagine che vediamo ci parla della sua risurrezione? Com'è arrivato fino a noi quel fragile lenzuolo? Per far luce su questi enigmi sono scese in campo le discipline storiche e quelle scientifiche. Nuovi risultati sono così emersi dagli archivi e dai laboratori, componendo un mosaico avvincente di indizi e di prove. A questo punto il cammino va oltre: davanti alla Sindone «il nostro non è un semplice osservare, ma è un venerare, è uno sguardo di preghiera. Direi di più: è un lasciarsi guardare» (Papa Francesco, 30 marzo 2013). Questo rovesciamento di prospettiva è il punto di arrivo di un itinerario di conoscenza che giunge al significato recondito del prezioso lino. La Sindone in realtà non ha bisogno di luce: è lei che la diffonde. E dunque un percorso di ricerca per illuminarla porta necessariamente a una sola conseguenza: che siamo noi a lasciarci illuminare. Nelle prime duecento pagine il libro – curato e in parte scritto direttamente da Emanuela Marinelli – aggiorna sulle più importanti indagini storico-scientifiche compiute fino a oggi sul sacro Lino. Offrono qui il loro contributo Alfonso Caccese, Andrea Di Genua, Michele Filippi, Bartolomeo Pirone, Ivan Polverari, Laura Provera, Domenico Repice. Nella sezione conclusiva, invece, le riflessioni di Orazio Petrosillo (1947-2007) aprono alla contemplazione dell'Uomo della Sindone.

Dai primi secoli fino ad oggi, Gv 9 ha goduto di un'attenzione speciale nella Chiesa, sia in ambito catechistico e omiletico, che liturgico e caritativo. Anche questo lavoro si colloca in continuità con tale interesse plurisecolare per la narrazione del cieco dalla nascita, proponendone un'analisi esegetica ed un'interpretazione teologica con aspetti originali. Il percorso si snoda in due tappe:

nella Prima Parte si contestualizza la narrazione della guarigione del cieco nato in riferimento al contesto del QV, specialmente alla sezione dei cap. 7?10; si analizza poi, attraverso diversi approcci (analisi semantica, della struttura letteraria, narrativa e pragmatica), il testo di Gv 9,1-41, e si sottolineano gli elementi di convergenza emersi da quest'analisi condotta con differenti metodi. La Seconda Parte (Per una teologia del simbolismo visivo in Gv 9), è strutturata in tre passaggi: anzitutto si ricolloca Gv 9 nel contesto della sezione dei cap. 7?10, riletti in chiave tematica, per poter così vedere meglio quale sia il ruolo del capitolo 9; in secondo luogo si considera il contesto storico e culturale del QV, specialmente riguardo alla cecità e alla simbologia visiva, per mostrare il retroterra e l'originalità della simbolica visiva giovannea; da ultimo si propone una rilettura teologica della simbologia visiva presente nella narrazione del cieco nato, mostrandone le diverse dimensioni, ed accennando ad una simbolica visiva per l'intero Vangelo di Giovanni. Nella conclusione si aprono alcune questioni, nella speranza che nuove ricerche affronteranno questi argomenti interessanti.

La imitazione di Cristo
L'imitazione di Cristo
Dell'Imitazione di Cristo libri quattro
L'imitazione di Cristo di Tommaso da Kempis
volgarmente detto Giovanni Gerson
nuova e fedele traduzione nell'italiano, arricchita di riflessioni, pratiche, e orazioni alla fine di
ciaschedun capitolo
Le rivelazioni di Cristo
Ananda Edizioni

Questo libro non ha la pretesa né tantomeno la presunzione di sostituire i quattro Vangeli canonici degli Evangelisti: Matteo, Marco, Luca e Giovanni perché ispirati sotto l'influsso dello Spirito Santo. Per cui ogni Vangelo ci permette di cogliere la buona notizia di Gesù secondo una sfumatura diversa: Matteo mette in rilievo nel suo vangelo, il legame con Gesù con l'Antico Testamento; Marco sottolinea il dono totale che Cristo fa di se morendo sulla croce; Luca mette in risalto le dimensioni universali della salvezza, mettendo in evidenza un Dio alla ricerca dell'uomo; Giovanni impregna la sua comunità nella profondità del Verbo fatto carne, unica Via, Verità e Vita del mondo. I quattro Vangeli ci aiutano a coglier fino in fondo la ricchezza del disegno di Dio. Il Vangelo di Cristo detto Gesù, è una traduzione dai vari manoscritti antichi di passi dei quattro Evangelisti messi insieme, codificando autore, capitoli e versetti. Lo scopo di questo libro, vuole dare soltanto un'indicazione dei fatti cronologicamente e storicamente accertati della vita di Gesù detto il Cristo.

Pensiamo che il lavoro e l'insegnamento di "don Massimo" a servizio della Chiesa, prima come fondatore e superiore della Fraternità Sacerdotale dei Missionari di San Carlo Borromeo e poi come Vescovo, il suo insegnamento e la sua passione per ogni espressione dell'animo umano, la sua apertura al dialogo e il suo amore per la Verità, costituiscano una preziosa eredità da custodire e alimentare. Gli autori, che impreziosiscono questo testo con i loro scritti e i loro ricordi, sono solo alcuni rappresentanti di una schiera innumerevole di persone la cui vita si è incrociata con quella di Mons. Camisasca e idealmente interpretano anche l'affetto e la vicinanza dei tanti che, per ragioni diverse, non sono potuti entrare nell'elenco. «Non potremo mai restituire nulla di proporzionato rispetto a quanto abbiamo ricevuto da Dio». M. Camisasca

Sessant'anni di vita sacerdotale sono un patrimonio unico di esperienze, incontri e riflessioni che hanno trovato la loro sintesi naturale nella liturgia eucaristica celebrata per l'assemblea cristiana. Per non disperdere questa ricchezza e consegnarla alle generazioni future, si sono volute raccogliere alcune delle omelie che Padre Miscia, sacerdote vincenziano, ha voluto proporre alle tante anime che lo hanno seguito e lo seguono con affetto e gratitudine nel suo ministero al servizio della Chiesa.

[Copyright: 23db6eb637299b3f4ef906d17ec08ad8](https://www.digitalebooks.com/23db6eb637299b3f4ef906d17ec08ad8)